Anno IV. - N.1323 Trieste, Domenica 23 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1323

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino o petit: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera infierisce a Marsiglia. PARIGI 22. Si ha da Marsiglia che il morbo infuria in proporzioni spaventose. In nove ore si sono avuti centosei morti. Anche a Tolone si sono verificati casi fulminanti. Stanotte vi furono due decessi di colera, fra cui un soldato; oggi fino a mezzodì vi furono due nuovi casi. Da mezzodì vi fu un decesso in persona del contromastro dell'Arsenale proveniente dalla Cocincina, e cinque nuovi casi in città, fra cui uno grave. Qui, a Parigi, il mutamento di temperatura, sensibilmente raffredata, aumenta la mortalità

— PARIGI 21. Fu ordinata la ripartizione della guarnigione di Tolone e l'allontanamento delle navi da guerra in armo, ivi ancorate. Ieri avvennero nella Spagna 4489 casi di malattia e 1412 casi di morte per colera.

Colera in Inghilterra. GIBILTERRA 22 Vi furono sette decessi di colera.

— LONDRA 22. Una ragazza è morta di colera a Widnes.

Invasione di topi. ALGERI 19. A Hennaya ha luogo una nuova invasione di topi, che rovina tutti i raccolti; questi roditori divorano tutte le piantagioni: i fagiuoli, il grano turco, i poponi, i cocomeri e distruggono le viti mangiando la uva, tagliando il ceppo e rosicchiando i rami. Se ne distruggono centinaia di migliaia per giorno e sembra che nulla si faccia. Gli indigeni e gli europei sono nella desolazione.

Aggressione. CAGLIARI 22. Ieri, mentre l'esattore di Orano recavasi a Nuoro per il versamento delle somme raccolte, venne aggredito da una banda di malfattori. L'esattore era scortato da due carabinieri i quali impegnarono una lotta vivissima cogli aggressori. Disgraziatamente però un carabiniere rimase ucciso, un altro fu gravemente ferito. L' esattore è scomparso e s' ignora se sia stato derubato, ferito od ucciso. Finora nessuna traccia degli autori del misfatto.

Un' altra iniezione anticolerica. MADRID 22. Un medico di Granata, mediante iniezioni di etere nel retto, salvò 14 colerosi. Questo medico fu autorizzato a continuare ad applicare il suo rimedio ai colerosi ricoverati negli ospedali.

Temporali e fulmini. NAPOLI 22. Ieri si ebbe un altro spaventoso temporale che flagellò massimamente la regione di Torre del Greco e quella di San Giovanni a Teduccio. Il fulmine uccise due persone e ne ferì due altre. A San Giovanni poi produsse danni a varî caseggiati. Si deplorano pure alcuni feriti. In causa dei guasti della bufera la circolazione della tramvia è impedita.

I falsi monetari. ROMA 22. L'istruttoria ha messo in chiaro che l' associazione dei falsari e venditori di carne umana, testè scoperta a Napoli, si estendeva a Roma e a Spoleto.

Notizie marittime. PORTO SAID 20. Il pir. del Lloyd a.-u. „Berenice," proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.13 tram. ore 6 50. — *Oggi:* S. Filippo Benizzi — *Domani:* S. Bartolomeo — Termometro C. ore 7 ant. 20 1 ore 2 pom. 23 4. — Altezza barometrica 755 2.

Il mercato provvisorio. Nell'entrante settimana il mercato provvisorio, lungo il giardinetto di piazza grande, verso il mare, verrà inaugurato. I preparativi son già belli e fatti. Per ogni banco le rivendugliole pagheranno cinque soldetti di tassa. In tutto, di banchi, ce ne saranno per settantaquattro venditori e furono lavorati all'Istituto dei poveri, dai bravi ragazzi colà ricoverati. Ieri a sera s' è fatto un piccolo esperimento; i banchi sono disposti ammodo, con proprietà e ciascuno ha la sua tenda, movibile.

Chi brontolava che i mercati son troppo lontani, sarà contento. Tanto più che le provvisorietà, a Trieste, durano piuttosto a lungo, purtroppo.

In rada. Ieri mattina è qui giunta la divisione navale, sotto il comando del commodoro signor Ermanno barone de Spaun, composta della fregata „Radetzky" e della cannoniera „Kerka." La „Radetzky" gettò l' àncora dinanzi al castello di Miramar" e la „Kerka" nel nostro porto.

Un legato per due serve. Il Tribunale provinciale porta a publica notizia che nel giorno 19 febbraio 1884 è morto in questa città Davide Dr. Lolli, lasciando col testamento dd. 16 agosto 1878 un legato di fiorini 50 a cadauna delle sue antiche serve Annetta Comelli di Gorizia e Teresina Zottich di Dorinberga e ciò purchè siano reperibili. Non conoscendosi però il domicilio delle suddette legatarie si eccitano ad insinuarsi presso questa Pretura entro un mese, giacchè altrimenti si riterrebbero irreperibili e decadute dal legato rispettivo.

Incendi incipienti. Iersera, poco prima delle 7 ore, i vigili dell' appostamento di via Loggia vennero avvertiti di un incendio, ma trattavasi di poca cosa. Nel cortile della casa N. 11 in via Malcanton, alcuni bricconcelli avevano dato fuoco ad una stuoia. Come si può imaginare, fu spenta con poca fatica.

— Verso le 10½, l' altra sera, nella abitazione del signor Antonio Vodnich, in via Amalia N. 294 terzo piano, una lampada a petrolio, rovesciatasi, comunicò il fuoco al pavimento. La signora, trovatasi nell'imbarazzo, vi gettò una piccola quantità d'acqua e in tal modo, invece di spegnersi, la fiamma si dilatò sempre più. Alcuni di casa allora, soffocarono con una coperta il piccolo incendio, e così il danno non fu grave.

Malattie contagiose. Il bollettino settimanale delle malattie contagiose registra 22 casi di vaiuolo, 2 di varicella, 1 di vaioloide, 1 di morbillo, 1 di scarlattina, 7 di difterite e 6 di febbre tifoidea. *Morti*: 5 di vaiuolo, 1 di scarlattina, 5 di difterite e 2 di febbre tifoidea

Ventidue casi di vaiuolo in una settimana non è gran cosa, ma se si confronta questa cifra con quella risultante dai bollettini precedenti degli ultimi mesi, notasi una lieve recrudescenza.

Noi riteniamo quindi che l'autorità comunale vorrà impartire i più severi ordini, perchè siano mantenute ed osservate rigorosamente quelle disposizioni che valgano a preservarci dal contagio e dalla propagazione del morbo. È verissimo che siamo ancora senza Protofisico e che al Fisicato, anche per la indisposizione di qualche assessore, sono sovracarichi di lavoro; ma noi confidiamo nella solerte attività del dirigente il civico Magistrato che ci ha dato prove d' instancabile energia, specie quando trattasi di cosa riguardante la publica salute.

Sull' argomento che da qualche giorno occupa la cittadinanza, sul fatto cioè di Sporcavilla, ci continuano a piovere epistole. Desiderosi che ogni voce di protesta e d'indignazione contro la trascuranza in cui sono lasciate le abitazioni dei poveri, trovi eco, publichiamo di buon grado la lettera seguente. Le altre dicon tutte, suppergiù, la stessa cosa:

Caro Piccolo.

„Come tu sai, in seguito alla disgrazia toccata a quei poveri genitori, abitanti in via Sporcavilla, una vera crociata si mosse contro quegli speculatori che non si peritano di uccidere a lenta agonia quella misera gente che è costretta d' annidarsi nei loro malsani abituri.

„Vero è che tu sei il più forte campione nella lotta che si combatte per gli infelici, ma a che servono tutti i tuoi attacchi se colà „dove si puote ciò che si vuole" sordi rimangono ad ogni lamento? L'eco di un uomo di cuore che in piena seduta trovava che più proficuo sarebbe di sfondare una sola catapecchia della nostra città vecchia che gli abbellimenti di tutti i teatri, non è del tutto cessata; e purtroppo il triste caso della povera bambina viene a dargli crudelmente ragione. Se tutti coloro che siedono nel patrio Consiglio aprissero per un momento solo il cuore ad un sentimento d'umanità, sarebbero di certo spinti a fare qualcosa per il povero, per quel povero che soffre e s'avvelena lentamente in mezzo a miasmi pestilenziali, in spelonche dove l'umidità e le tenebre regnano sovrane.

„Caro *Piccolo* batti ancora il ferro finchè è caldo, chissà che non si riesca a scuotere coloro che pur sarebbero in grado di prendere serî provvedimenti per tutelare la salute della classe più povera della nostra Trieste."

Un amico del povero.

Detonazione. La *Tr. Zeitung* di iersera narra che venerdì sera alla imboccatura di via S. Francesco, esplose un petardo di carta (forse uno dei cosidetti *scartacavai*?) il quale non produsse che una leggera detonazione.

Bimbo scottato. La moglie del fattorino di piazza Giuseppe Poiak, alloggiata in una soffitta della casa N. 482 di via Rossetti, ieri alle 5 pom., per far prendere un bagno al suo figliuolino di un anno o poco più, aveva disposta una mastella d'acqua. Messovi a molle il bimbo, egli ritirò subito le gambettine, sentendo che l'acqua era troppo fredda.

La madre allora andò a prendere un romaiolo d'acqua bollente, e nell'atto che stava per versarla nel mastello, il bimbo indietreggiò e la ricevette tutta sul dorso.

Figurarsi gli strilli del fanciullo e la disperazione di quella povera donna, involontaria origine della disgrazia. Ella lestamente, presa in braccio la sua creatura, si diede a rasciugarla, a strofinarla; ma accortasi che non faceva che aggravare il male, corse nella vicina farmacia Leitenburg. Ed ebbe la fortuna di trovare il Dr. Germonig, il quale, visitato il fanciullo, gli fece somministrare i medicamenti del caso e la congedò assicurandola trattarsi di scottature non di gravi conseguenze.

Gite d'oggi. Alle ore 3 pom. partirà dalla riva della Sanità, il piroscafo „Vittoria" per alla volta di Capodistria. Per andata e ritorno, soldi 30. — Alle tre e mezza, partirà per Isola il „Giustinopoli" Prezzo d'andata e ritorno, soldi 40. — In gita di gala per Duino partirà, alle 4 p., il piroscafo „Istria." Il viglietto d' andata e ritorno costa soldi 80. — Anche l'„Aida" parte in gita di gala per Salvore, toccando Pirano; avrà a bordo una banda. Prezzo d' andata e ritorno, per Pirano o Salvore, soldi 80. Nel ritorno su tutti i piroscafi in gita verranno accesi fuochi bengalici.

Corte d'Assise. *Un furto alla Posta.* Tra Trieste e Capodistria, il servizio postale si fa a mezzo di una carrozza, la quale, sino poco tempo fa, veniva condotta dal postiglione Pietro Battiston, alle dipendenze dell'assuntore dell'impresa Luigi Giusti, detto Verbas.

Verso le 4 ore ant. del giorno 7 gennaio p. p., il postiglione Battiston ricevette in consegna, dall' aspirante postale Luigi Graudis, la posta per l' Istria, la quale consisteva in due borse di denaro; l'una diretta per Chiarbola e l' altra per Capodistria; in due pacchetti di lettere per Zaule, due pacchetti di lettere per Muggia ed uno per Isola. Le due borse di denaro, unitamente agli altri gruppi, vennero riposte in una cassetta chiusa a chiave e la chiave stessa rimaneva a mani dell'impiegato postale.

Arrivato il postiglione verso le 4 e 10 m a S. Giacomo, ritirò da quel maestro di posta la chiave della cassetta ed aperta la stessa vi estrasse la borsa di denaro diretta per Chiarbola, che consegnò - unitamente alla chiave - al maestro postale, dopo avere debitamente rinchiuso la cassetta.

All'ufficio postale di Zaule, il Battiston fece la stessa operazione per consegnare i pacchetti destinati a quella villa ed a Muggia; però non rinchiuse a chiave la cassetta, e ciò allo scopo che arrivato a Capodistria, allo stallaggio, di risparmiarsi la briga di recarsi colla carrozza da quel luogo fino all'ufficio di posta, ch' è un pezzo di strada erta e portare a mano la relativa borsa dallo stallaggio all'ufficio.

Giova notare che durante la breve fermativa di un quarto d'ora che il Battiston fece a Zaule, bevette in una liquoreria qualche bicchiere. Ei disse che non furono che uno di Cipro ed uno di acquavite; ma pare ce ne siano stati di più. Alla Noghera il Battiston fece un' altra fermativa di un quarto d'ora, nell' osteria di Francesco Sartori, per bere un caffè; quindi in compagnia di un villico d'Ospo, Giovanni Slavez, proseguì per alla volta di Capodistria. Colà giunto e consegnato il pacco diretto a quella città all'amministratrice Guglielmina Patay, questa si accorse mancarvi la borsa di denaro contenente una lettera indirizzata a Francesco Dragovina con inclusavi una banconota da f. 1000, di nuova emissione.

Il Battiston interpellato su questo ammanco, non seppe raccapezzarsi; ritenne aver commesso una sbadataggine, avere cioè dimenticato la borsa a Zaule. Rifece perciò la strada, accompagnato dall' assuntore Giusti, ma fu fatica inutile.

I primi sospetti allora caddero su coloro che più d'ogni altro avevano avuto la opportunità di commettere il furto, cioè sul Battiston, appunto, e sul villico Slavez che lo accompagnò da Zaule in avanti. Vennero entrambi arrestati, ma le indagini fatte stabilirono che la carrozza postale, con la cassetta aperta, durante la fermativa del Battiston alla Noghera, era rimasta fuori dell'osteria, senz' alcuna sorveglianza; e perciò anche una persona estranea avrebbe potuto estrarre dalla cassetta la borsa. Perciò, ed anche perchè non furono raccolti indizî di sorta a loro carico, il postiglione ed il villico furono rilasciati in libertà il giorno 5 febbraio p. p.

Poco tempo dopo, la gendarmeria di Monfalcone informava che un tal Stefano Smerdù, ricevitore alla barriera della Voghera, negli ultimi due giorni di Carnovale s'era fatto vedere a Monfalcone, con un suo fratello e con una ragazza di partito, certa Mussi, e spendette a larghe mani; che aveva cambiato due banconote da 100 fiorini, pagando generosamente per quanti gli stavano attorno. Istituite più accurate indagini, si stabilì che anteriormente, cioè già ai primi di febbraio, lo Smerdù aveva fatto un'altra gita a Monfalcone, nel quale incontro aveva mostrato a parecchi una banconota da f. 1000, e tra altri al suo compare Sebastiano Facchinetti, al quale chiedeva procurasse di fargliela cambiare.

Lo Smerdù, per giustificare il possesso e lo scialacquo di tanto denaro, diceva che aveva testè avuto un posto che gli fruttava molto, eppoi che la moglie gli aveva portato una dote vistosa; che la ragazza ch'era in sua compagnia era sua cognata, la quale era poi la promessa

---

Il delitto del parco Newton [128]*

Era quasi mezzanotte, quando Pietro Jauvard, che era sceso di carrozza davanti alla porta dell'albergo, incontrò sulle scale i suoi ospiti che fumavano e si incamminavano alle loro camere. Non c'era niente nè di strano, nè d'inquietante.

— Hoe! Jauvard, siete voi! gridò Tom fingendo di prendere il tono e le mosse di un uomo che ha un po' bevuto. Giusto mi domandavo che cosa era accaduto di voi. Oggi è l'anniversario della mia nascita, e dovete venir con noi in camera, a bere alla mia salute, una delle vostre migliori bottiglie!

— Un' altra volta signori mi farà molto piacere, ma stanotte!

— Non c' è *ma* che tenga! - gridò Tom. - Non vi permetto di scusarvi.. niente affatto! Venite, Dering, andiamo a bere una bottiglia di Madera di Jauvard.

* Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Fernando Garbini.

Avveleneremo il nostro ospite col suo vino!

Prese Jauvard per un braccio e lo trascinò verso il loro appartamento, fischiando un' aria alla moda. Lionello li seguì tranquillamente.

— Siete un bravo uomo Jauvard, mi piacete! - disse Tom.

— Il signore è troppo buono, rispose Pietro con un sorriso e un saluto, e obbedendo ad una stretta di mano di Tom si assise presso alla tavola. Tom si mise a stappare una bottiglia.

— Signore, mi volete permettere, disse Pietro, e prese la bottiglia e il cavaturàccioli e la stappò con abilità.

— Che bel gioiello, che avete in dito! - disse Tom con ammirazione.

— Sì; è una bella pietra - rispose franco Jauvard.

— Volete permettermi d' esaminarla? domandò Tom, versando da bere con una mano tremante.

— Vorrei contentare il signore - rispose frettolosamente Jauvard, ma è talmente stretto, che temo di non poterlo cavare.

— Andiamo amico, provatevi almeno.

Jauvard impallidì, si levò con facilità l'anello e lo porse attraverso la tavola a Tom, il quale lo acchiappò con prestezza.

Appena Jauvard vide quel movimento, fece atto per alzarsi e riprenderlo, ma era troppo tardi, e ricadde a sedere, senza proferir parola.

Tom lo infilò negligentemente in un dito e lo guardò al lume.

— È una bella gioia! - disse. - E deve valere parecchi napoleoni d' oro!

— Volete farmela vedere un momento? domandò seriamente Lionello stendendo la mano.

Per la seconda volta Jauvard si alzò, cercando di riprender l'anello, e per la seconda volta si assise, senza dir nulla. Tom dètte l'anello a Lionello.

(*Continua*).

sposa di suo fratello e tante altre belle cose.

Lo Smerdù era invece un misero impiegatuccio con 30 fiorini al mese di paga!

Posteriormente lo Smerdù fece un'altra giterella di piacere a Gorizia, anche in ottima compagnia, cioè colla suddetta Mussi e con due figlie della conduttrice di una casa di tolleranza; ed anche in quella occasione fece delle spese da matto, assolutamente in opposizione ai suoi mezzi.

Erano questi indizî sufficienti per ritenere che quei denari li avesse rubati e perciò fu arrestato. Che avesse poi proprio rubato la borsa con la banconota da f. 1000, mancata alla Noghera, lo si dedusse dal fatto che lo Smerdù al momento che la borsa stessa venne a mancare, si trovava in qualità di ricevitore di barriera, all'osteria del Sartori alla Noghera, che fu veduto più volte - in quel breve tempo in cui la carrozza postale sostò lì dinanzi - uscire dall' osteria ed aggirarsi attorno alla carrozza stessa.

Tanto nel processo scritto, che ieri dinanzi ai giurati, lo Smerdù negò il furto, negò anche d' essersi trovato mai in possesso di molto denaro; ammettendo soltanto d' avere speso a Monfalcone circa 80 fiorini; vuole avere cambiato colà una sola banconota da f. 100. Disse che ebbe a prestito quei denari da certa Bertolini. Quanto alla gita a Monfalcone, invitato a giustificarla, pretese essere stato incaricato dal suo superiore di una visita ufficiosa ai guarda-barriere.

I testimoni lo contradicono e lo smentiscono in tutti i punti.

Il P. M. - proc. di Stato Urbancich - ha un copioso materiale per formulare la sua requisitoria, che riesce per conseguenza schiacciante per l' accusato.

Non altrettanto facile è il còmpito del difensore - avv. Dr. Baseggio - il quale deve arrampicarsi sui *se*, sui *ma*, sui *potrebbe darsi*, per mettere un po' di dubbio nei giurati. L'arte del bravo avvocato naufraga dinanzi il convincimento oramai già tratto dei giudici popolari.

La Giuria, composta dai signori: Giacomo Sicich, Enr. Semenitz, Gius. Seriau, Gius. Filli, Graziano Valmarin, Aug. D. Gallo, Franc. Wutscher, Ant. Beninger, Pietro Rovere, Teod. Wiesenreiter, Aug. Petrovich, L. Corfiotto, E. Zuani, ha *affermato ad unanimità* il quesito propostole.

In seguito a tale verdetto, Stefano Smerdù, di Andrea, d'anni 29, da Trieste, ammogliato, già gabelliere alla Noghera, viene dichiarato reo del crimine di furto, e condannato a **6 anni** di carcere.

Mattoide? Ieri, in Piazza del Ponte rosso, un individuo, qualificandosi per agente di polizia, faceva uno strepito indiavolato, davanti alle baracche delle rivendugliole e pretendeva di sequestrare una cesta di prugne, ed alcuni altri frutti. I rivenditori, naturalmente, si diedero a protestare; lui insisteva, e qui un baccano che non la finiva più. La guardia municipale Vincenzo Haymerle (che non è parente dell'omonimo ministro degli affari esteri) visitò le frutta e, trovatole buone, lo dichiarò al preteso agente di polizia. Ma appena la guardia si fu allontanata, quell'individuo ricominciò con la sua fissazione di voler sequestrare le frutta e si diede di bel nuovo a schiamazzare e gridare. La guardia Haymerle, ritornata, fu messa un po' in curiosità di conoscere chi fosse quell'agente di polizia così zelante, da somigliare al famoso brigadiere del *Milanes in mar*.

Lo obligò quindi a seguirlo in polizia. Colà si seppe che l'individuo in questione era un tale Adolfo Muk. E pare agiese così o perchè avesse bevuto un po' più del dovere, o perchè avesse un po' tocco il cervello. La polizia passò il fatto alla pretura, giacchè il darsi arbitrariamente una qualifica ufficiosa come fece il Muk, non è cosa permessa e costituisce una contravvenzione punibile a sensi di legge.

Mentre giuocava. S' era arrampicato su d una panca per giuocare. O chi sa perchè? Non avrebbe potuto giuocare stando in piedi al suolo, o seduto, per evitare disgrazie? Ma sì! andatelo a spiegare ad un vispo bambino di quattro anni che ha l'argento vivo indosso. In via del Bosco, dunque, mentre stava giuocando, il piccolo Ernesto Bruno, abitante in via della Madonnina N. 4, cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Rissa. Fuggiva in direzione della Portizza ed era certo di farla franca, quando un signore, certo M., vistolo stravolto e con un sasso in mano, lo fermò di botto.

— „Lasseme, vu no se una guardia."

— Non sono una guardia; ma quando vedo qualcuno che corre, lo fermo per tema che caschi e si faccia del male. — E sì dicendo il signor M. consegnò il fuggiasco ad una guardia.

Fu allora che si venne a sapere come egli, ch'è un tal Giovanni B., fornaio, di anni 30, da S. Michele, fosse venuto alle mani, in piazza della Borsa, col suo collega Luigi B., d'anni 24, e lo avesse ferito al capo con un colpo di pietra. Il movente della rissa è ignoto. Il Luigi B. - che a giudicare dall'iniziale del suo cognome potrebbe benissimo essere parente del feritore - venne accompagnato in ambulanza chirurgica; l'altro, fu accompagnato alla Direzione di polizia.

Di tutto un poco. La giornaliera Amalia F., ieri si lagnava per aver ricevuti parecchi pugni dal suo amante. In questi casi „un bel tacer non fu mai scritto." E poi i pugni amorosi non possono far male.

— Il macellaio Domenico B., depositò ieri in polizia altri due pezzi da 20 soldi falsi, ricevuti non sa dir da chi. La raccolta di tali monete incomincia a farsi ragguardevole.

— Giorgio C., d'anni 50, individuo pregiudicato, giornaliero, da Trieste, venne ieri arrestato per furto d'un carretto, di proprietà del fornaio Augusto S. in via dell'Acquedotto. Il carretto venne dichiarato del valore di f. 28.

— Una guardia di p. s., l' altra sera, rinvenne in via delle Acque un braccialetto d'oro, che depositò presso le autorità superiori.

— La signora Giustina T., passando ieri alle 5 pom per la via Pondares, si accorse d'essere stata alleggerita del portamonete che teneva in una tasca dell' abito, con entro 40 fiorini.

— In piazza della Borsa ieri mattina alle 7, venne arrestato il tagliapietra Francesco Z., d'anni 19, da Trieste, perchè passando davanti alla farmacia Rusconi totalmente ubriaco, infranse due lastre della portiera, valutate f. 1.50. Ecco una sbornia pagata salata.

— Lo scritturale Vittorio T., essendosi recato per alcuni bisogni in un camerino d'un caffè, dimenticò sul finestrino il suo portafoglio con entro 40 fiorini ed altre carte d'importanza. Ritornato quasi subito per farne ricerca, non trovò più nulla.

— L'altra sera, due marinai, dopo di aver commesso gravi eccessi in una casa innominabile, nell'andarsene ruppero maliziosamente il paramano della scala, arrecando così un danno di f. 6.

— L'orticoltore Andrea G., d' anni 35, venne arrestato perchè tentava di vendere due caldaie di dubbia provenienza.

Lotto. Estrazioni del 22 corrente:

Vienna	13	34	64	25	5
Graz	82	51	18	62	80
Temesvar	68	89	72	77	47
Innsbruck	3	49	32	66	74

Ogni giorno una. In uno stabilimento balneare:

— Ci si perde mai nessuno, in questo mare?

— Oibò!... Qualcheduno si annega, ma poi vien quasi sempre ritrovato sulla spiaggia.

Borsa del 22 Agosto. L'annunzio che dopopranzo verrà publicato il Bilancio del Credit Ungherese, valse a scuotere almeno un pochino la speculazione viennese, e da 285.80 chiusa di iersera, oggi esordimmo a 286.40, per aumentare sino 286.90. Le Rendite rimasero ai prezzi di ieri, così pure la Valuta. L'Italiana si aggirava durante la Borsa sui 94¹/₄, più tardi l'apertura di Parigi 15 c. di più abbastanza ferma 95.30 e qui, dopo la chiusa, siamo nominali 94.25 a 94³/₈. Berlino chiedeva fermo 469, Vienna, conosciuto il Bilancio del Credit Ungherese, f. 483.000 (il 4° semestre 1884 era 510.000) nota Credit Austriaco 285 50.

Listino. Napoleon 9.89 a 9.88, Zecchini 5 83 a 5.81, Londra 124.60 a 125.—, Francia 49.60 a 49.40, Italia 49.35 a 49.15, Banconote italiane 49.30 a 49.15, Banconote germaniche 61.30 a 61.20, Rendita austriaca in carta 82.85 a 82.95, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 98.95, detta in carta 5% 92.30 a 92.50, Credit 286 a 287, Rendita italiana 94¹/₄ a 94³/₈

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.